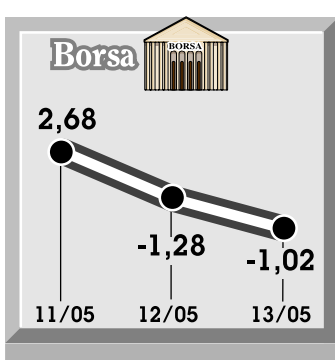


Intermobiliare Cofide al 15 per cento

Carlo De Benedetti entra in banca. La Cofide, holding del suo gruppo, ha acquisito il 15% della Banca Intermobiliare, istituto quotato in Borsa. L'ingegnere verrà cooptato nel consiglio di amministrazione. L'operazione è subordinata al via libera della Banca d'Italia.



MERCATI

BORSA	
MIB	1.457 +0,62
MIBTEL	24.095 -1,02
MIB 30	34.688 -1,38
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IMP MACC	+2,30
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
IND DIV	-1,40
TITOLO MIGLIORE	
GARBOLI	+7,14

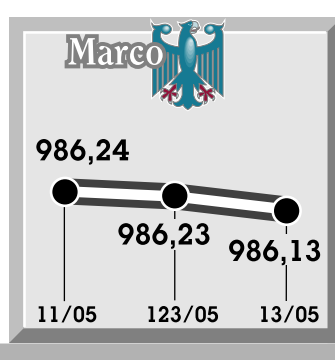
TITOLO PEGGIORE

SAES GETT PRIV	-5,58
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	5,05
6 MESI	4,74
1 ANNO	4,58
CAMBI	
DOLLARO	1.755,80 +7,02
MARCO	986,13 -0,10
YEN	13,081 -0,03

STERLINA	2.872,14 +21,10
FRANCO FR.	294,07 -0,03
FRANCO SV.	1.184,75 +3,94

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-0,43
AZIONARI ESTERI	-0,11
BILANCIATI ITALIANI	-0,30
BILANCIATI ESTERI	-0,16
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,10
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,25



Microsoft Via libera a Windows '98

La Corte di Appello del Distretto di Columbia (Washington) ha deciso che la società di Bill Gates potrà spedire il Windows '98 ai fabbricanti di computer e richiedere loro di includere anche il proprio 'browser' Internet, fornito gratuitamente.

Il presidente onorario del gruppo annuncia mutamenti «certi» nei futuri assetti di controllo

«Cambierà il patto di sindacato Fiat» Gli Agnelli si affrancano da Cuccia

Gli accordi vigenti sono in vigore da 5 anni e scadono nel giugno 1999. Entro dicembre l'eventuale disdetta. Mediobanca impose nel 1993 clausole pesantissime. Deutsche Bank forse esce dal gruppo, forse entra il San Paolo di Torino.

MILANO. Erano cinque anni che gli Agnelli attendevano il giorno della liberazione. E ora finalmente quel giorno si avvicina. Il patto di sindacato che controlla la Fiat, ha annunciato Gianni Agnelli, sarà «certamente riguardato». Un nuovo accordo ci sarà, anche questo è «certissimo», ma non sarà più lo stesso che dalla primavera del 1993 stringe al collo la famiglia del fondatore.

Tempo per pensarci ce n'è. Il patto tra i principali azionisti del più importante gruppo industriale privato del paese scade solo tra un anno, nel giugno 1999. Il suo regolamento prevede il rinnovo automatico, a meno di una disdetta comunicata da qualcuno dei contraenti almeno 6 mesi prima della scadenza. In pratica, entro il dicembre di quest'anno. Se non lo faranno altri, saranno insomma gli Agnelli a provocare la scadenza di quell'accordo.

L'obiettivo è quello di sottrarre la famiglia, che attraverso l'Ifi e l'Ifil controlla il 22,14% del capitale ordinario della società, al soffocante abbraccio di Mediobanca (3,19), delle Generali (salite proprio l'altro giorno dal 2,42 al 3%) e della Deutsche Bank (titolare di un 2,39% acquistato ai massimi storici, nel momento del collocamento della quota detenuta dai soci libici).

Il patto di sindacato Fiat fu un'invenzione - manco a dirlo - di Enrico Cuccia, che per diversi anni partecipò di persona alle sue riunioni. Era la primavera di 5 anni fa. La fiat usciva dal suo peggiore anno della storia recente: il fatturato era in calo, le perdite alle stelle, e in cassa non c'era una lira da investire per preparare nuovi modelli per affrontare il futuro. Gli Agnelli si rivolsero a Enrico Cuccia, e questi fornì la soluzione, un aumento di capitale da 5.000 mi-

liardi, garantito in gran parte da 4 importanti partner finanziari internazionali: i 3 citati più l'Alcatel, il gigante francese al quale Torino aveva venduto la Telettra.

14 «alleati» avrebbero rilevato un 2% circa ciascuno, conquistando un posto in consiglio di amministrazione. Un patto d'acciaio, sancito dalla firma dell'accordo che ancora è in vigore, e tradotto addirittura in norme di statuto, fatte approvare dall'assemblea straordinaria della società il 15 novembre del 1993. Gli Agnelli avrebbero avuto 7 consiglieri di amministrazione su 11. Ma lo statuto prevede espressamente - caso unico tra le grandi società quotate - una maggioranza di almeno 9 voti in consiglio su tutte le scelte strategiche dell'impresa, e persino sulla «designazione delle cariche sociali delle società controllate caposettore».

Con tutte le loro azioni in portafoglio, gli Agnelli scoprirono così di essere azionisti a sovranità limitata. Per ogni decisione di un qualche rilievo avrebbero avuto bisogno dei voti di almeno 2 dei 4 nuovi soci. Una condizione di inferiorità che Gianni Agnelli subì allora, in assenza di alternative. Ma che ora intende correggere drasticamente.

Dal 1993 alcune cose sono cambiate. L'Alcatel è uscita dall'azionariato, e gli Agnelli hanno girato la sua quota al San Paolo di Torino, oggi titolare di un'importante 2,2%. La Deutsche Bank, infine, è oggi il principale azionista della nuova concentrazione concorrente Daimler-Chrysler, e progetta di uscire a sua volta. Mediobanca difende il proprio ruolo, e probabilmente si spiega in questa logica anche il ritorno della quota rilevata dalle Assicurazioni Generali. Ma l'imminente

uscita dal gruppo di Cesare Romiti priva Enrico Cuccia di una «sponda» interna essenziale. Il destino di quelle clausole restrittive fatte inserire allora nello statuto sembra segnato. E così quello del sostanziale diritto di veto che gli uomini di via dei Filodrammatici si erano riservati allora.

Impossibilitati ad incrementare la propria quota, e preoccupati di assicurare stabilità al controllo del gruppo alla famiglia - almeno fino a un possibile grande accordo internazionale con un altro produttore automobilistico - gli Agnelli ricorrono ancora allo strumento delle intese parasociali. Ma certamente per il futuro si guarderanno bene dal riconoscere agli «amici» il potere che essi si sono attribuiti in passato.

Dario Venegoni

L'azienda: «Non siamo qui per questo»

L'Aprilia emigra a San Marino Sconti fiscali dell'80% sotto il Titano

RIMINI. L'Aprilia apre a San Marino uno stabilimento di produzione di propulsori di ciclomotori e scoppia la polemica sulle agevolazioni fiscali accordate dal governo. Sul Titano alle aziende viene applicata una imposizione sull'utile d'impresa pari al 24%. Ma il colosso veneto degli scooter ha ottenuto altre consistenti agevolazioni. E' stata, ieri, una precisazione del ministro dell'Industria sammarinese, Fiorenzo Stolfi, a creare scompiglio fra i vertici aziendali e gli esponenti del governo nel bel mezzo della conferenza stampa convocata subito dopo l'accordo fra Aprilia, governo e sindacati. «Sono previste ulteriori agevolazioni per chi assume personale in mobilità. In questo caso una riduzione dell'80% su quel 24%, per dieci anni». Fatti i conti l'imposta si riduce al 4,8%. Clamorosa gaffe o clamorosa cantonata? Forse il disappunto dei dirigenti Aprilia, che sono immediatamente corsi ai ripari correggendo il tiro delle affermazioni del ministro. «Certo, esiste anche un tornaconto fiscale - ha ammesso il presidente Ivano Beggio - ma non siamo sbarcati a San Marino solo per questi calcoli, che pure vanno fatti, ma perché la repubblica del Titano è inserita nel territorio emiliano romagnolo che conta una miriade di piccole e attrezzatissime imprese delle quali ci serviremo come indotto». Prevedibile, alla fine anche l'imbarazzo del segretario di stato agli affari esteri Gabriele Gatti, che aprendo la conferenza stampa si era detto lusingato «del fatto che un'azienda tanto importante abbia deciso di investire a San Marino che, voglio ricordarlo ancora, non è un paradiso fiscale come molti pensano ma una realtà economica in forte espansione». Nessuna smentita ufficiale delle dichiarazioni di Stolfi, è però arrivata da parte del governo. Solo precisazioni «confidenziali», secondo le quali si tratterebbe di un grosso equivoco. La riduzione dell'80% non sarebbe riferita all'imposizione fiscale ma al costo del lavoro dei dipendenti finiti nelle liste di mobilità dopo il fallimento dell'Alfa Lum (azienda i cui immobili sono stati acquistati da Aprilia) che saranno assorbiti. I funzionari della casa motociclistica veneta, irritati, hanno successivamente affidato all'ufficio stampa il compito di confermare: le agevolazioni riguardano

le assunzioni di 40 operai, destinati a diventare 200 nell'arco di 5 anni.

Il nuovo impianto produttivo di Aprilia sorgerà su una superficie di 7 mila metri quadrati che nel corso dell'anno salirà a 10 mila. La produzione della prima serie di motori comincerà in autunno con l'obiettivo di raggiungere entro due anni una capacità produttiva capace di coprire il 40% del fabbisogno. Dai dati di bilancio illustrati ieri emerge che l'azienda ha realizzato nel '97 ricavi pari a 926,9 miliardi di lire a fronte dei 791 del '96.

In crescita anche l'utile netto, che nel '97 è stato di 60,6 miliardi, con un incremento del 16%. Gli investimenti sono a quota 79 miliardi, 37 dei quali per attività di ricerca e sviluppo.

Natascia Ronchetti

I regolamenti pubblicati ieri nella «Gazzetta Ufficiale». Più poteri ai Municipi

Il nuovo catasto in funzione nel 2000 Per le case criteri legati alla redditività

Posti auto e ipermercati indicati tra i parametri

ROMA. Estimati correlati ai prezzi di mercato e basati sui metri-quadrati; vecchie categorie catastali, come la «A2» delle abitazioni civili, cancellate e sostituite da nuove classificazioni più attente alla realtà di oggi (dai posti auto agli ipermercati); più potere ai comuni che dalle tasse sulla casa dovranno ricavare le proprie entrate. È ormai «nero su bianco», ufficiale, la rivoluzione dei meccanismi catastali che serviranno da base per calcolare le imposte immobiliari.

I regolamenti che introducono la «rivoluzione catastale» sono stati pubblicati ieri sulla «Gazzetta Ufficiale», dopo un lungo iter partito dalla finanziaria del '97. Gli uffici sono già al lavoro per consentire alle novità di diventare operative, così come previsto dai provvedimenti, a partire dal 2000.

Non servirà l'intervento dei cittadini ma basteranno le planimetrie conservate al catasto. Con i nuovi estimi arriverà anche una nuova classificazione degli immobili. Scompaiono le vecchie categorie (abitazione di lusso, civile, economica) e ne arrivano nuove. Una specifica classe, comunque, terrà conto dei fabbricati un po' speciali, come ad esempio i trulli ed i nuraghi.

Nei fatti le vecchie categorie «A», «B» e «C» vengono ora ripartite in cinque gruppi: la «R» per le abitazioni e le pertinenze, la «P» per gli edifici pubblici di uso collettivo, la «T» per negozi e uffici, la «V» per gli edifici «speciali» (dalle stazioni agli stabilimenti balneari), la «Z» per gli edifici industriali, gli ipermercati, le pompe di benzina e i porti turistici.

Un'altra novità sarà costituita dalle «microzone», innovazione accompagnata da un maggiore potere riservato ai comuni.

Se allo Stato spetterà il compito di indicare le nuove «macroaree» (zone censuarie) che potranno comprendere più comuni, sarà compito dei diversi Municipi stabilire le «microzone» nelle quali gli immobili dovranno avere valori omogenei. Un comune come Roma - ad esempio - potrà avere anche molte diversificazioni, superando così l'attuale penalizzazione delle periferie rispetto al centro, dove gli immobili sono più vecchi ma valgono di più.

LA RIVOLUZIONE DEL CATASTO

- Introduzione parametro «metro quadro» in sostituzione del «vano catastale».
- Ogni Comune selezionerà il suo territorio in «micro-zone» con caratteristiche omogenee.
- Per ciascuna di esse ulteriori criteri di categoria (destinazione ed uso) e di classe (caratteristiche della singola unità) stabiliranno il valore dell'immobile.
- Per le micro-zone i Comuni dovranno avvalersi delle mappe catastali delimitando le aree che presentano caratteristiche di omogeneità.
- Per calcolare le nuove tariffe, bisognerà tener conto delle categorie immobiliari.
- I CINQUE GRUPPI:
 - Gruppo R abitazioni di ogni tipo e autorimesse.
 - Gruppo P unità immobiliari di tipo pubblico e culturale.
 - Gruppo T immobili di tipo terziario e commerciale
 - Gruppo V unità di interesse pubblico
 - Gruppo Z immobili destinati a funzioni produttive

La revisione delle tariffe terrà conto della redditività, il valore di mercato, il «classamento» che considererà tutti i fattori che concorrono alla quotazione del bene.

Abbattimento delle tariffe previste per le abitazioni: le superfici di soffitte, cantine, balconi, terrazze e giardini saranno calcolati in misura parziale poiché la nuova disciplina non fa più riferimento ai cosiddetti «vani catastali», ma ai metri quadri.



Le microzone - alle quali, in collaborazione tra Finanze e Comuni, saranno attribuite le diverse tariffe d'estimo - serviranno non solo a rendere il Catasto più aderente alle molteplici realtà del territorio, ma anche a consentire un futuro aggiornamento automatico delle rendite.

Le Finanze hanno infatti ipotizzato che, con cadenza che potrebbe essere quinquennale, i Comuni potranno rivalutare o svalutare singole zone. Aggiornamenti automatici potrebbero anche essere previsti per i singoli fabbricati, nel caso in cui i proprietari decidano interventi edilizi.

La Gazzetta Ufficiale pubblica anche il regolamento che modifica i criteri in base ai quali un fabbricato può essere definito «rurale». La nuova interpretazione è meno rigida, riducendo la percentuale di reddito che il proprietario ricava dall'agricoltura necessaria ad ottenere quella definizione dell'immobile. In questo modo finirà la penalizzazione che finora potevano subire i pensionati (perché la pensione è la parte preponderante del loro reddito) e chi abitava in zone con terreni a bassa produttività come quelle montane.

R.E.

Chimici Contratto in salita

ROMA. La trattativa sul rinnovo del contratto dei chimici si complica e potrebbe di nuovo rompersi sull'orario settimanale. Nell'incontro di oggi gli industriali infatti hanno rifiutato la richiesta sindacale di scrivere nel contratto il numero di ore settimanali che risulterebbe dall'utilizzo per la riduzione di orario degli accantonamenti per i recuperi delle ex festività. Con l'uso delle 108 ore annue (adesso spesso monetizzate) gli addetti del settore lavorerebbero 237,5 ore per 37,45 ore medie a settimana. Federchimica però mentre è disposta a scrivere il numero delle giornate (13,5 in meno delle attuali) non vuole indicare la riduzione in numero di ore settimanali (2 ore e 15 minuti).

LETTERA APERTA AL MINISTRO BASSANINI SULLA DEMOCRAZIA NEI LUOGHI DI LAVORO

La Federazione delle Rappresentanze di Base ha sempre contestato i contenuti del decreto legislativo 306/97, da lei predisposto in stretta rapsura con le Confederazioni Cgil, Cisl e Uil, in materia di ridefinizione delle norme e delle regole sulla rappresentanza e «rappresentatività» nel pubblico impiego.

Quelle norme, a nostro avviso, limitano l'esercizio costituzionalmente garantito della libertà sindacale, rappresentano un ulteriore sostegno a le confederazioni concertative, le stesse che lei ha oia volte recentemente definito «serie e responsabili», e puntano alla eliminazione di ogni forma organizzata di conflitto nei luoghi di lavoro.

Su uno dei pochi punti del decreto che la RdB ritiene in qualche modo positivo, laddove si individuano regole certe e trasparenti per l'elezione delle Rappresentanze Unitarie del Personale (ex RSU), alcune delle organizzazioni «serie e responsabili», la Cisl e la Uil, stanno puntando i piedi affinché, attraverso il regolamento elettorale, venga comunque loro garantita la maggioranza all'interno delle RdB. È inteso il meccanismo: molto simile alla famigerata riserva del 33% per i firmatari di contratto prevista dall'accordo di luglio che, nei fatti, annulla la espressione diretta di volontà di coloro che sono chiamati a votare.

La medesima richiesta è avanzata, con un singolare connubio tra organizzazioni dei lavoratori e organizzazioni padronali, dalle stesse Cisl e Uil e da CONFINDUSTRIA, in sede parlamentare dove è in discussione una legge generale per tutto il mondo del lavoro in materia di libertà e rappresentatività sindacale.

La RdB, di fronte a questi tentativi antidemocratici, censurati perfino dalla Corte Costituzionale, le chiede di farsi garante della piena autonomia decisionale, nella contrattazione, delle Rappresentanze Unitarie del Personale, in quanto espressione diretta della volontà dei lavoratori.

RdB
Rappresentanze
Sindacali di Base
Federazione Nazionale
00185 Roma
Via Agnelli Nuova, 85
Tel 06/7088972
Fax 06/7085621
Email:
rdbfederazione@unil.it

Italiani all'estero, una risorsa da scoprire

Dibattito sull'informazione di ritorno

Ne parleranno con:
Furio Colombo, Giovanna Melandri, Piero Fassino

L. Caracciolo, V. Emiliani, G. Gramaglia, G. Marra, M. Masi, R. Morrione, P. Passarini, G. Tassello, G. Teotino, G. Tosini, E. Caprile, E. Bulla, G. Cario, G. Cretti, E. Finzi, A. Martineo, L. Segafredo, A. Tassoni

e per il Cgie: G. Farina, M. Fedi, S. Mangione, A. Lancelotti Bartoli, G. Ortu

Roma, venerdì 15 maggio, ore 9.30
Senato della Repubblica
Sala ex Hotel Bologna, via S. Chiara, 4



FORUM DELLA SINISTRA DEMOCRATICA PER GLI ITALIANI NEL MONDO